

## Martedì I tempi degli animali



# San Martino è il giorno dei ripensamenti ma anche un valico verso l'inverno

CARLO GRANDE

**D**omani è San Martino, data importante negli antichi calendari agrari e dal punto di vista simbolico: è il giorno del ripensamento, diceva Guccini (parlava di settembre, ma le stagioni cambiano signora mia, facciamo upgrade anche al termometro). Si esorcizza l'inverno in arrivo, si vive l'ultima breve estate e si festeggia S. Martino di Tours, il momento in cui i contadini pensavano che l'orso guadagnasse la tana per il letargo, l'ora del «rientro» insomma, il passaggio dall'esterno all'interno, ben nota alla civiltà contadina che aveva il senso del limite; il bestiame torna alle stalle, il grano è riposto al chiuso, la natura, che ne sa più di noi, ha le sue leggi.

I riti erano rumorosi, trasgressivi, spesso a sfondo sessuale, con travesti-

menti e maschere. A San Martino si mangia l'oca e si spilla il vino, si ammazza il maiale, cadono le foglie e si banchetta, si pensa alle anime dei defunti e alle fiabe dei fratelli Grimm. San Martino protegge militari e pellegrini, è un valico verso l'inverno affollato da frotte di animali cornuti: mucche, buoi, tori, capre e montoni; c'è anche l'oca, Grande Madre celtica che ricorda il viaggio circolare nel quale si torna sempre allo stesso punto: dentro o fuori la natura?

Sul dentro/fuori ha scritto un romanzo molto interessante l'esordiente Raffaele Riba («Un giorno per disfare», [66thand2nd](#) editore), fin dalla copertina legato agli animali: l'uomo è una bestia in cattività nella natura artificiale che si è costruito, - come gli animali, compresi quelli da soma e negli zoo - il protagonista Matteo è una

specie di fuggiasco, un Marcovaldo tragico che osserva con discanto e acutezza la vita.

Dentro o fuori le umane virtù e debolezze? Dentro, non c'è altra strada. «Non dobbiamo ritornare selvaggi ma ridiventare uomini», dice Matteo. San Martino è il celebre mantello con-diviso, la via di fuga è mettersi in gioco, trasformare le corna mediterranee dello schermo (San Martino patrono degli arbitri e dei sorpassi azzardati, ricordate Gassman ne «Il sorpasso»?) in quelle americane con il pollice, che dicono «I love you» alla vita. Quante cose è San Martino. E' accettare il tempo e guardarsi dentro onestamente (mentire a se stessi è l'escamotage più assurdo) e prepararsi alla stagione nuova che verrà, immancabilmente, anche per i poveri uomini da soma.

[www.lastampa.it/grande](http://www.lastampa.it/grande)

